



Felicitas



Foglio mensile della Parrocchia di Santa Felicità e Figli Martiri, Fidene, Roma

Anno 3 – n° 26 – giugno/settembre 2026

Giugno: il mese del Cuore di Cristo!

Saluto del Parroco



Carissimi parrocchiani, ci avviciniamo al tempo estivo ed è bello fermarsi un momento per guardare indietro con gratitudine e avanti con speranza. Questo anno pastorale è stato ricco di frutti, di fatiche condivise e di grandi doni dello Spirito, ed è mio desiderio dirvi un immenso e sincero **GRAZIE**.

La Grazia della Cresima

Il primo grande motivo di lode al Signore è stata la celebrazione dello scorso **31 maggio**, quando **30 nostri ragazzi** hanno ricevuto il dono del Sacramento della Cresima. È stata una festa bellissima per tutta la nostra comunità. Voglio esprimere un ringraziamento profondo dal cuore a tutti i catechisti, ai collaboratori e all'intera comunità parrocchiale per l'impegno costante profuso nel formare, seguire e accompagnare questi giovani a un traguardo così importante. Avete seminato con amore, e la parrocchia ve ne è grata.



Domenica 7 Giugno: Chiusura dell'Anno e Corpus Domini

Domenica prossima, **7 giugno**, è stato un momento centrale per la nostra vita comunitaria. Abbiamo celebrato la **Solennità del Corpus Domini** e, contestualmente, la **Chiusura dell'anno catechistico e dell'anno pastorale**.

Subito dopo la Santa Messa delle **ore 10:00**, abbiamo vissuto insieme la Solenne Processione Eucaristica e un momento di breve adorazione, con la partecipazione di tutte le famiglie, i bambini e i ragazzi con i quali abbiamo partecipare per

ringraziato insieme Gesù per tutto il cammino fatto quest'anno.

Si Scaldano i Motori: Al via l'Oratorio Estivo!

La chiusura delle attività invernali segna l'inizio di una nuova, entusiasmante avventura. Sono in pieno svolgimento i preparativi per il nostro **Oratorio Estivo**, che aprirà le porte il **9 giugno** e si concluderà il **18 luglio**. Saranno sei settimane intense di gioco, riflessione, amicizia e crescita. Un grazie fin da ora ai giovani animatori e agli adulti che si stanno

spendendo senza riserve per donare ai nostri bambini un'estate indimenticabile.

Il Saluto e il Ringraziamento a Don Joseph Madathil

Un momento di profonda commozione toccherà la nostra comunità il prossimo **21 giugno**. Durante la Santa

Messa delle **ore 10:30**, saluteremo ufficialmente **Don Joseph Madathil**, che, terminati i suoi studi, farà rientro in India. Don Joseph è stato con noi come collaboratore per due anni: un tempo in cui, in punta di piedi e nel silenzio, ha portato avanti tantissimi impegni, lavori e sacrifici per il bene della nostra parrocchia. Grazie, Don Joseph, per la tua presenza discreta, fedele e laboriosa. Ti accompagniamo con la preghiera per la tua nuova missione.

Orario Estivo delle Sante Messe

Vi ricordo che a partire da domenica **14 giugno** entrerà in vigore l'**orario estivo** delle celebrazioni. Le Sante Messe domenicali saranno celebrate nei seguenti orari:

- Mattina: ore **8:30** e ore **10:30**
- Sera: ore **18:30**

Un Grazie dal Profondo del Cuore e lo Sguardo al Futuro

In conclusione, sento il dovere e la gioia di rivolgere un ringraziamento che sgorga davvero dal cuore a tutti i nostri volontari, collaboratori e benefattori. Siete il motore silenzioso e prezioso di questa parrocchia: buoni, bravi, validi e sempre pronti a donare il vostro tempo e le vostre risorse. Grazie per tutto quello che avete fatto in questo anno!

Dopo la pausa estiva, riprenderemo a pieno ritmo l'anno pastorale e l'orario invernale da **domenica 13 settembre**. Sarà una ripartenza forte, perché ci prepareremo subito a un altro grande momento di festa: la **Prima Comunione di 30 nostri bambini**, in programma **domenica 27 settembre**.

A tutti voi, alle vostre famiglie, ai malati e ai nostri giovani, auguro un tempo estivo sereno, di riposo del corpo e dello spirito, sempre sotto lo sguardo del Signore.

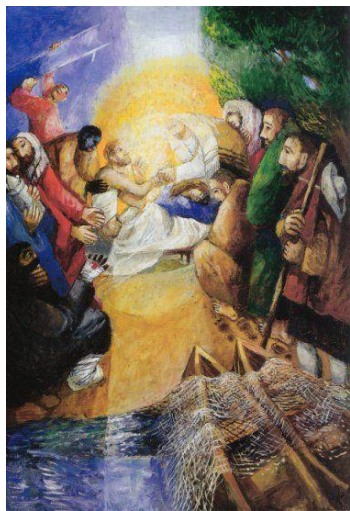
Vi benedico di cuore,

Il vostro Parroco Don Dinoy David sdv

Spiritualità:

Beatitudini per i nostri tempi

Maria, i passi della misericordia



«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7). È l'unica beatitudine dove la novità promessa, coincide con la realtà ordinaria del beato. Avremo motivo per tradurre la quinta beatitudine dicendo che i misericordiosi sono beati, perché

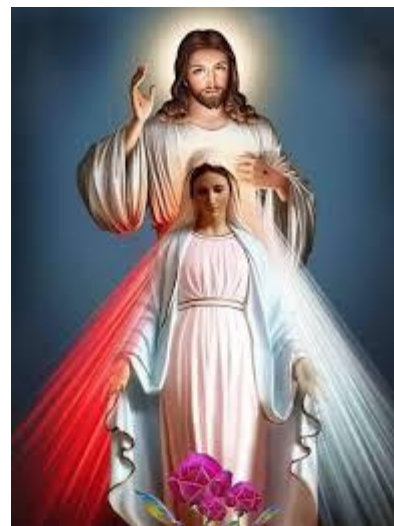
hanno trovato già la misericordia, oppure spiegando che la beatitudine dei misericordiosi, sta nel fatto che essi accolgono ogni giorno la misericordia. Tuttavia possiamo mantenere l'espressione con il senso futuro del ritrovamento pieno della bontà misericordiosa, assicurata a quanti già la conoscono, la praticano e la manifestano apertamente. La perplessità di ascoltare la promessa di ciò che già si possiede

scompare proprio ricordando l'esperienza singolare della madre del Signore.

Maria è la donna straordinariamente misericordiosa con un cammino di vita sempre lontano dal peccato, con l'adesione semplice e luminosa alla realtà del bene. Dal primo momento sono assenti in Maria le chiusure, le offese, i risentimenti, le falsità; mentre invece si ripetono le parole cordiali, la sincerità profonda, la prontezza al dialogo, il coraggio del servizio, l'animo della lode e la costanza nella gratitudine. Tutte le notizie della vergine riportate dai vangeli e celebrate dai cristiani e dalla Chiesa confermano il messaggio di avvertire in lei la persona umana amabile, vicina, comprensiva, disposta ad aiutare, e a perdonare, come di fatto perdonò maternamente i discepoli che avevano abbandonato suo Figlio. Maria è la donna del cuore misericordioso.

È anche vero che la vita di Maria, Madre di Dio, è una continua scoperta della misericordia: nelle parole dell'angelo Gabriele, nell'esultanza di Elisabetta, sua parente, e di suo figlio, Giovanni Battista, nella benedizione di Simeone al Tempio di Gerusalemme, nel prodigio sorprendente a Cana di Galilea. Ma soprattutto e radicalmente Maria trova la misericordia nell'accoglienza materna di Gesù, e nell'accoglienza spirituale della Pentecoste. Maria è la donna che ha trovato il Figlio misericordioso e lo Spirito della misericordia.

Questo ricordo della madre di Gesù ci porta al vero senso della quinta beatitudine che parla, adoperando la stessa parola – la misericordia, del comportamento umano e dell'azione divina, per dire del loro profondo legame e della loro continua crescita. Infatti né il desiderio umano della misericordia, né la volontà misericordiosa di Cristo, hanno una scadenza. Gesù ha indicato come



devono essere i passi della misericordia. Leggiamo nel vangelo di Luca le parole di Gesù: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Non ci sono limiti alla misericordia, come a nessuno è negata l'esperienza della beatitudine.

Don Antonio Escudero SDB



Vivere la fede senza vergogna

Quando credere sembra andare controcorrente



Mi capita spesso di pensarci. Nelle persone che incontro ogni giorno (al lavoro, tra amici, nelle situazioni più normali) quasi nessuno parla di fede. Molti hanno ricevuto i sacramenti, hanno fatto il catechismo, magari si sono anche sposati in chiesa. Eppure oggi la Messa, la preghiera, il rapporto con Dio sembrano essere usciti dalla vita quotidiana.

Non è una critica, è una constatazione. I ritmi sono cambiati, le priorità anche. Si lavora tanto, si corre, si è sempre presi da mille cose. La fede, piano piano, rischia di diventare qualcosa di lontano, quasi un ricordo dell'infanzia.

In questo contesto, vivere la propria fede può far sentire un pò strani. A volte capita di evitare certi discorsi, di non dire che si va a Messa, di non parlare della propria preghiera. Non perché ci si vergogni davvero, ma perché si ha la sensazione di essere fuori sintonia, come se fosse qualcosa di “fuori moda”.

Eppure la fede, quando è vera, non è qualcosa da nascondere. Non è un'etichetta da esibire, ma nemmeno qualcosa da tenere chiuso in un cassetto. Fa parte di noi, del nostro modo di vedere la vita, di affrontare le difficoltà, di guardare gli altri.

Ripenso spesso anche a quello che ho vissuto in famiglia. A casa mia, il segno della croce prima di mangiare si è sempre fatto. Era un gesto semplice, quasi naturale, ma diceva qualcosa di profondo: riconoscere che ciò che abbiamo è un dono, fermarsi un attimo, ricordarsi di Dio nella vita quotidiana. Non era un'abitudine vuota, ma un piccolo segno che teneva insieme la fede e la vita.

Recentemente, durante una catechesi di Don Claudio De Caro, questo aspetto è stato richiamato con forza: i sacramentali, questi gesti semplici – il segno della croce, una preghiera prima di uscire, una benedizione – non sono cose del passato, ma strumenti concreti per vivere la fede ogni giorno. Non servono grandi discorsi: sono piccoli segni che ci ricordano chi siamo.

Forse proprio da qui si può ripartire. Non da cose straordinarie, ma da gesti semplici e veri. Fare il segno della croce senza imbarazzo, anche al ristorante. Dire con naturalezza che la domenica si va a Messa. Non nascondere ciò che per noi è importante.

Nel Vangelo Gesù dice: “Chi si vergognerà di me e delle mie parole, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui” (Lc 9,26). Non è una minaccia, ma un invito forte alla coerenza. Non a ostentare, ma a non nascondere.

Non si tratta di fare prediche o convincere qualcuno. La testimonianza più forte è spesso silenziosa. È nel modo in cui si ascolta, nel rispetto verso gli altri, nella capacità di non rispondere con aggressività, nella speranza anche quando le cose non vanno bene. Forse oggi il vero problema non è che la fede sia rifiutata, ma che sia dimenticata. E proprio per questo c'è bisogno di persone che, con semplicità, la vivano senza vergogna.

Tante cose vengono esibite senza problemi, soprattutto sui social, ed è strano proprio che la fede sia una delle poche cose che si tende a tenere per sé.

E invece potrebbe essere una ricchezza da condividere, con rispetto e semplicità.



Vivere la fede senza vergogna non significa essere perfetti, ma essere autentici. Significa non avere paura di dire, con la propria vita prima ancora che con le parole, che credere ha ancora un senso. Anche oggi.

Nicola Ferrini



Il prete degli ultimi

Don Roberto Sardelli (1935–2019) è stato un sacerdote, scrittore e pedagogista italiano, noto per il suo straordinario impegno sociale e culturale a favore degli ultimi, in particolare dei baraccati di Roma. La sua figura è spesso accostata a quella di don Lorenzo Milani per la scelta di utilizzare l'istruzione come strumento di riscatto sociale.

Le origini e l'arrivo a Roma

Nato a Pontecorvo (Frosinone) nel 1935, Roberto Sardelli viene ordinato sacerdote nel 1965. Nel 1968 viene assegnato alla parrocchia di San Policarpo, alla periferia sud-est di Roma.

In quegli anni, a ridosso dell'antico Acquedotto Felice, sorgeva una delle più grandi e degradate baraccopoli della capitale, dove vivevano migliaia di migranti interni, arrivati soprattutto dal Sud Italia in cerca di lavoro, costretti a vivere in condizioni igieniche precarie e nell'emarginazione più totale.



La Scuola 725

Sconvolto dalle condizioni di vita degli abitanti del luogo e in particolare dei bambini, esclusi di fatto dal sistema scolastico ufficiale che li bollava come "ritardati" o "inadatti", don Roberto decide di andare a vivere con loro. Acquista una

baracca – la **numero 725** – e vi fonda una scuola popolare pomeridiana.

- **Il metodo pedagogico:** Ispirandosi all'esperienza di Barbiana di don Milani, la Scuola 725 metteva al centro la parola e la presa di coscienza critica. Si leggevano i quotidiani, si discuteva di attualità, di politica, di diritti e di giustizia sociale.
- **La Lettera al Sindaco (1970):** Nel 1970, i ragazzi della Scuola 725, insieme a don Roberto, scrissero una celebre e durissima

lettera aperta al sindaco di Roma e all'opinione pubblica. Il testo denunciava l'indifferenza delle istituzioni, il razzismo dei libri di testo scolastici e l'isolamento dei figli dei baraccati.

"La scuola della Repubblica ci ignora, la Chiesa ci tollera, la società ci condanna." — *Dalla Lettera al Sindaco dei ragazzi dell'Acquedotto Felice*

L'abbattimento del ghetto e l'impegno successivo

L'esperienza della baracca terminò nel 1973, quando le istituzioni decisero finalmente di abbattere il borghetto dell'Acquedotto Felice e di trasferire le famiglie in veri appartamenti nei quartieri di Nuova Ostia e Cinecittà Est.



Anche dopo la chiusura della scuola, don Sardelli non interruppe il suo impegno:

- Continuò a battersi per i diritti civili dei più deboli.
- Lavorò a lungo con i malati di HIV/AIDS negli anni più duri dell'epidemia.
- Fondò lo Studio di Formazione e Ricerca sui Sistemi Sanitari.
- Scrisse numerosi libri e articoli, continuando a essere una voce critica sia verso la politica sia verso le gerarchie ecclesiastiche.

L'eredità culturale

Don Roberto Sardelli si è spento il 18 febbraio 2019. La sua vita e la Scuola 725 rimangono un punto di riferimento fondamentale per la pedagogia dell'inclusione e per la storia del cattolicesimo sociale italiano. Nel 2008, l'Università degli Studi di Roma "Roma Tre" gli ha conferito la laurea honoris causa in Scienze dell'Educazione come riconoscimento per la sua opera pedagogica e sociale.

Elio Sardelli



Il santo del Mese

San Luigi Gonzaga SJ



Luigi Gonzaga nasce il 9 marzo 1568 a Castiglione delle Stiviere, nella provincia di Mantova, da dove origina il suo casato, e come per ogni primogenito di nobile lignaggio la sua vita è già decisa. Così almeno crede suo padre, il marchese Ferrante, che lo tira su tra archibugi e armature, mentre la madre lo

alleva con testimonianze di fede e preghiera.

“La conversione al mondo di Dio”

Così Luigi descriverà, poi, la sua vocazione, maturata molto precocemente. Se a 5 anni, infatti, gioca a fare la guerra, a 7 già s'inginocchia più volte al giorno per recitare i salmi penitenziali; a 10 si consacra definitivamente a Maria, come lei si era consacrata a Dio. A 12 finalmente riceve la Prima Comunione dalle mani di San Carlo Borromeo, in visita pastorale da quelle parti. Confida presto le sue intenzioni alla madre, ma il padre si oppone a questa scelta con tutte le sue forze. Anche il parentado lo prende in giro, ma lui si difende dicendo: “*Cerco la salvezza, cercatela anche voi!*”. Viene inviato alle corti italiane da suo padre che spera così di distrarlo, magari che si innamori ma ottiene soltanto il risultato di renderlo sempre più fermo nella sua decisione di entrare nella Compagnia di Gesù. Così, nel 1585, firma la sua rinuncia a titoli ed eredità a vantaggio del fratello minore Rodolfo e parte alla volta di Roma. Ha solo 17 anni.

Un vero gioiello spirituale

Tra i gesuiti, Luigi si distingue per il fervore nella fede e l'abitudine alla penitenza e all'autocontrollo. I suoi superiori si rendono conto subito di avere tra le mani un vero gioiello spirituale, tanto che dopo la sua morte il Superiore Generale, diretto successore di Sant'Ignazio di Loyola, dirà di aver creduto che Luigi si sarebbe salvato dalla malattia, convinto che il Signore lo volesse in futuro come guida della

Compagnia di Gesù. Tra i gesuiti passa in realtà solo pochi anni, studia teologia ma non fa in tempo a prendere i voti.

“Come gli altri”

Mentre Luigi è a Roma, sulla città si abbattono diversi drammi, uno dopo l'altro: prima la siccità, poi la carestia, infine un'epidemia di peste. Fedele al motto “Come gli altri”, cioè dimentico delle proprie origini nobili come dei privilegi derivanti dal suo stato di salute, Luigi va tra gli “appestati” per curarli e soccorrerli, al fianco di San Camillo De Lellis. Un giorno, scorge un malato abbandonato in strada, in punto di morte: lo prende sulle spalle e lo porta all'ospedale della Consolata. È così che probabilmente si contagia e pochi giorni dopo muore tra le braccia dei suoi confratelli, a soli 23 anni. Viene canonizzato nel 1726 da Benedetto XIII che tre anni dopo lo proclama protettore degli studenti; Pio XI lo designa patrono della gioventù cattolica, nel 1926 e Giovanni Paolo II lo consacra patrono dei malati di aids nel 1991. La sua ricorrenza liturgica è il 21 giugno.



(Tratto da Vatican News)



Eventi in Parrocchia:

Il dono della Cresima un dono da accompagnare

Il 31 maggio scorso, come comunità parrocchiale, abbiamo vissuto un momento di profonda emozione: la celebrazione delle Cresime dei nostri ragazzi, presieduta da Monsignor Baldo Reina, Vicario del Papa. È arrivata alla fine di un percorso intenso e vissuto con il cuore. Vederli confermare la loro fede



è stato per noi catechisti un regalo immenso, che ci ha ripagati di ogni fatica. Accompagnare gli adolescenti in un percorso di fede oggi richiede la capacità di uscire dagli schemi per testimoniare che Dio non è un'idea lontana, ma un'esperienza viva da incontrare nei fratelli, nell'ascolto della Parola, nel Sacramento della confessione e nell'Eucarestia. Abbiamo cercato di trasmettere tutto questo non solo con le parole, ma con la nostra vita, parlando al loro cuore con sincerità. Questo viaggio è stato un bellissimo lavoro di squadra. Un grazie di cuore a Riccardo, mio prezioso compagno di viaggio, per la sua capacità di rendere la Parola di Dio vicino ai ragazzi, e a Daniela e Tommaso, che hanno seguito il secondo gruppo, condividendo con noi le fatiche, le frustrazioni ma anche e soprattutto tempo, idee, sorrisi, abbracci. La gioia vissuta durante la liturgia è stata il sigillo a questo impegno. Un grazie speciale va a Don Dinoy e Don Arun per la guida costante. Il desiderio di ogni catechista, ma in fondo di tutta la comunità è che la Cresima per i ragazzi non sia solo un traguardo, ma l'inizio di una meravigliosa avventura con il Signore: pregherò per questo! Personalmente sento di dover ringraziare infinitamente il Signore perché nella persona dello Spirito Santo mi ha donato le parole, la costanza...e il dono meraviglioso dei miei ragazzi: "SIETE VOI CHE MI AVETE FATTO CRESCERE!!! "

Simona Palucci



Laddove lo Spirito soffia, la comunità si illumina: il gruppo di Rnnovamento “FIGLI DELLA LUCE” ha celebrato il seminario di Vita Nuova nella nostra Parrocchia



In questo anno legato allo Spirito Santo, con il gruppo di fratelli del “Rinnovamento Figli della luce”, abbiamo evangelizzato con l’invito di alcuni fratelli evangelizzatori con il concerto “Settantavoltesette” nel piazzale della parrocchia Santa Felicità e Figli Martiri, portando una ventata di poesia e leggerezza che ha introdotto l’inizio del seminario di “Vita Nuova” aperto a tutta la comunità parrocchiale, sulla conoscenza dei sette carismi e diverse catechesi sul peccato, la condivisione e la conversione, preparandoci a riaccendere il fuoco d’amore dello Spirito Santo, conclusosi con la trasformazione e l’importanza di

stare in relazione continua con Dio e l’altro. In conclusione del seminario, abbiamo ricevuto la grazia di dieci fratelli che hanno rinnovato il battesimo dello Spirito Santo. È stato un momento particolarmente bello ed emozionante accompagnarli con semplicità, umiltà e dedi-



zione verso un costante cammino di fede e carità verso il prossimo, e vedere questi nostri fratelli vivere la loro esperienza riaccendendo dentro ognuno la fiamma viva dello Spirito Santo. Ogni giorno vissuto sotto la guida amorevole del Padre e dello Spirito Santo che ci accompagnano ovunque,

come dimostra la testimonianza personale di una sorella del gruppo che percepisce uno stato di innamoramento totale verso il Signore vedendo ogni cosa con gli stessi occhi di Dio e dello Spirito.



Riprendiamo il prossimo autunno, il 16 settembre 2026, invitandovi a conoscere la nostra realtà immersa e connessa da un filo invisibile di luce che ci tiene legati allo Spirito Santo.

Vi aspettiamo ogni mercoledì dalle ore 20 alle 21 nella cappellina della parrocchia. Troverete disponibilità e accoglienza laddove lo Spirito Santo riserverà una Parola speciale per ognuno di voi. Con l'ispirazione dello Spirito Santo, il Signore ci prepara altresì a un progetto di evangelizzazione anche direttamente nella natura.

Vogliamo ringraziare sentitamente i nostri carissimi Don Dinoy per la disponibilità, e Don Joseph che ci ha guidati spiritualmente incoraggiandoci all'ascolto all'interno di ogni catechesi.

Con affetto, il coordinatore Primo Massetti



Comunità Filippina della Parrocchia Santa Felicità e Figli Martiri



Grand Santacruzán 2026

Il 31 maggio 2026 si è svolta con grande partecipazione e devozione la celebrazione del Grand Santacruzán 2026 presso la nostra Parrocchia Santa Felicità e Figli Martiri. L'evento ha riunito fedeli, famiglie e membri della comunità filippina in una giornata dedicata alla fede, alla cultura e alla devozione verso la Beata Vergine Maria. Organizzata dalle comunità filippine San Marco Filipino Community e dalla Alliance of Two Hearts, con il prezioso aiuto dei volontari e delle Forze dell'Ordine, la celebrazione ha rappresentato un importante momento di incontro e condivisione per tutta la comunità. La celebrazione è iniziata con la Santa Messa, presieduta da Don Dinoy David, parroco della Parrocchia Santa Felicità e Figli Martiri. Durante l'omelia, Don Dinoy ha ricordato l'importanza della devozione alla Beata Vergine Maria e il valore della fede vissuta nella famiglia e nella comunità, sottolineando come le tradizioni religiose rappresentino un ponte tra le generazioni e



un mezzo per trasmettere i valori cristiani. Durante la celebrazione eucaristica, i fedeli hanno vissuto un intenso momento di preghiera e di comunione, affidando alla Vergine Maria le proprie famiglie, la comunità e le intenzioni personali. La Messa ha rappresentato il cuore spirituale della giornata, preparando i partecipanti alla successiva celebrazione del Santacruzán. Il Flores de Mayo è una delle tradizioni cattoliche più amate nelle Filippine. Celebrato durante tutto il mese di maggio, dedicato alla Beata Vergine Maria, consiste nell'offerta quotidiana di fiori alla Madonna, accompagnata dalla recita del Santo Rosario e da momenti di preghiera comunitaria. Questa tradizione fu introdotta nelle Filippine durante il periodo spagnolo dai missionari cattolici come espressione della devozione mariana. Nel corso dei secoli è diventata parte integrante della cultura e della spiritualità filippina, coinvolgendo bambini, giovani e famiglie intere. Il momento culminante del Flores

de Mayo è il Santacruzán, una grande processione religiosa che ricorda il ritrovamento della Santa Croce da parte di Sant'Elena (Reyna Elena), madre dell'imperatore Costantino il Grande. Secondo la tradizione cristiana, Sant'Elena intraprese un pellegrinaggio in Terra Santa alla ricerca della Vera Croce sulla quale fu crocifisso Gesù Cristo. Per questo motivo il Santacruzán non è soltanto una sfilata di abiti tradizionali, ma una rappresentazione della fede cristiana, della ricerca della Croce e della vittoria della fede sulla sofferenza e sulle difficoltà della vita. Al termine della Santa Messa ha avuto inizio la tradizionale processione del Santacruzán, uno dei momenti più attesi della giornata. Alla processione hanno partecipato 34 Reynas, simbolo di bellezza, fede e virtù cristiane della tradizione



filippina. Ad aprire il corteo vi erano i bambini con le lettere della scritta "AVE MARIA", seguiti da numerosi piccoli angeli che hanno accompagnato la processione con forte valore simbolico e spirituale. Elemento centrale e particolarmente significativo della processione è stata la statua della Beata Vergine Maria, portata con grande devozione e circondata dai fedeli lungo tutto il percorso. La sacra immagine ha rappresentato il cuore spirituale della manifestazione, diventando punto di riferimento di preghiera e raccoglimento per tutta la comunità presente. Durante l'intera processione, i fedeli hanno recitato insieme il Santo Rosario, trasformando le strade di Fidene in un lungo momento di preghiera comunitaria, intenso e partecipato. Il corteo ha attraversato il quartiere portando un messaggio di fede, speranza e unità, accolto con emozione e

rispetto dai residenti che hanno assistito al passaggio della processione. Al termine del percorso, la processione è rientrata nella Parrocchia Santa Felicità e Figli Martiri, dove si è svolto il momento conclusivo e più significativo della celebrazione. All'interno della chiesa, in un clima di raccoglimento e preghiera,



Reyna Elena è stata solennemente incoronata dal Comandante dei Carabinieri, richiamando simbolicamente la figura di Sant'Elena e la sua ricerca della Santa Croce. Il Grand Santacruzán 2026 si conferma una splendida testimonianza di fede, tradizione e integrazione culturale. Attraverso il Flores de Mayo e il Santacruzán, la comunità filippina continua a custodire e condividere un patrimonio spirituale e culturale che affonda le proprie radici nella storia della Chiesa e nella profonda devozione alla Beata Vergine Maria. Una giornata che resterà nel cuore di tutti i partecipanti e che ha dimostrato ancora una volta come la fede possa unire persone, famiglie e comunità nel segno della preghiera, della fraternità e della speranza.

*A cura della Comunità
Filippina di Santa Felicità*

**IL TORNEO DI CALCETTO
SUL NUOVO CAMPETTO
DELLA PARROCCHIA**





Nel mese di maggio, nel campetto della nostra parrocchia, è partita l'ottava edizione del "Torneo di Fidene", un torneo amatoriale di calcio a 5 fondato sul rispetto e sul fair play. La competizione è divisa in due fasi: una prima a gironi (due maxi-gironi da 8 squadre) e una seconda a eliminazione diretta. Tra le sedici compagini iscritte, è stata formata una squadra in rappresentanza della nostra parrocchia: la FC Santa Felicità e Figli Martiri. La squadra, capitanata da Riccardo Cattaneo e affidata alla guida tecnica di Tommaso Alonge, è nata per essere il più competitiva possibile, così da rendere il torneo ancora più avvincente. Ci tengo a specificare che il gruppo è composto interamente da ragazzi del quartiere e della parrocchia. Il nostro percorso non è iniziato nel migliore dei modi (un solo punto in tre partite: FCSFFM - Caruso's Team 2-2; FCSFFM - Re Barber



3-4; FCSFFM - AS Piso 4-5), ma fin da subito si sono visti la forza del gruppo e l'attaccamento alla maglia. La nostra squadra gioca una volta a settimana (giorno e ora varia di volta in volta). Vi aspettiamo tutti a tifare i nostri ragazzi alla conquista della prima vittoria!



AVANTI TUTTA E SEMPRE FORZA SANTA FELICITA!

Tommaso Alonge



Bella Fra! Comincia il nostro viaggio con san Francesco



Con balli, canti e tanta voglia di stare insieme, è iniziato il nostro Oratorio estivo 2026. Il tema che accompagnerà bambini e ragazzi nelle prossime settimane è Bella Fra: un'espressione semplice e immediata, che richiama il linguaggio dell'amicizia e ci introduce alla figura di san Francesco d'Assisi.



La scelta non è casuale: quest'anno ricorre infatti l'ottavo centenario della morte di san Francesco, avvenuta nel 1226. A ottocento anni di distanza, la sua vita continua a parlare anche ai più giovani: Francesco è stato un ragazzo pieno di sogni e desideri, che ha avuto il coraggio di cambiare direzione e di scoprire una gioia nuova nell'incontro con Gesù e con gli altri. Il primo giorno è stato dedicato soprattutto alla conoscenza reciproca e alla costruzione delle squadre.



Dopo un momento iniziale in teatro e in chiesa, animato da balli e da una prima introduzione al cammino spirituale che vivremo insieme, i bambini e i ragazzi hanno iniziato a dare forma ai propri gruppi.



I nomi delle squadre sono ispirati alla Natura, tanto amata da san Francesco: Nuvole blu, Alberi verdi, Fiamme gialle, Soli gialli, Onde blu, Venti verdi, Coralli rossi e Lune gialle. Ogni gruppo ha disegnato il proprio simbolo e realizzato uno stendardo, mettendo insieme idee, colori e creatività. Con l'aiuto dei nostri creators e la guida degli animatori e supervisori, ogni squadra ha poi preparato il proprio inno, presentandolo agli altri con entusiasmo durante una piccola

sfilata.



Il lavoro di squadra è stato il primo passo concreto del percorso educativo di quest'anno. Attraverso attività semplici e divertenti, i bambini hanno iniziato a sperimentare il valore della collaborazione, dell'ascolto e dell'accoglienza delle idee degli altri. Ciascuno ha potuto dare il proprio contributo, scoprendo che un gruppo diventa davvero una squadra quando ognuno trova il proprio posto e impara a camminare insieme agli altri.

Il viaggio è appena iniziato.

Nelle prossime settimane conosceremo più da vicino la storia di Francesco e alcune delle scelte che hanno segnato la sua vita, lasciandoci interrogare dal suo esempio. Intanto, tra stendardi, cori di squadra e tante attività condivise, il nostro Oratorio estivo è entrato nel vivo: Bella Fra!

